

Premio di esecuzione pianistica

EZIO BOSSO

Una vita per la musica

I edizione 2022

**OCEANO**
EDIZIONI

Premio di esecuzione pianistica

I edizione 2022

EZIO BOSSO

Una vita per la musica



ACCADEMIA DELLE ARTI E DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

*Polo accademico internazionale di libera creazione del pensiero
per lo studio e la formazione sul linguaggio filosofico e artistico
e per l'insegnamento delle Lettere, delle Scienze e delle Arti contemporanee*

OCEANO
EDIZIONI

Premio di esecuzione pianistica
EZIO BOSSO, *una vita per la musica*

Collana editoriale: **SENECA**
Prima edizione: marzo 2022

Proprietà letteraria riservata
© 2022 by *Oceano Edizioni*
via Orazio Flacco 28/B – Bari
Sito ufficiale www.oceanonellanima.it/oceano
Mail: oceano.edizioni@gmail.com

Progetto Editoriale: Oceano Edizioni
Elaborazione Grafica di copertina a cura di Fabio Alessandro Massa
Realizzazione ed impaginazione grafica a cura di Fabio Alessandro Massa
Editing a cura di Maria Teresa Infante

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Editore. Tutti i diritti sono riservati a Oceano Edizioni, a norma delle convenzioni internazionali. Qualsiasi riproduzione, parziale o totale, anche ad uso interno o a scopo didattico, priva di autorizzazione scritta da parte di Oceano Edizioni, sarà perseguita a norma di legge.

La musica
non è solo un linguaggio
ma una trascendenza,
che è ciò che ci porta oltre

Ezio

Pianista, compositore e direttore d'orchestra tra i più influenti della sua generazione, soprattutto per l'accurata ricerca sul concetto di musica empatica.

Nato da una famiglia di origini piemontese da genitori operai, nonostante un'infanzia particolarmente umile, ha iniziato a suonare a soli quattro anni in un'epoca storica molto particolare caratterizzata dalle lotte sociali. Consapevole della mentalità operaia della propria famiglia, non fu semplice far valere la passione per la musica che sarebbe poi diventata la sua ragione di vita. Dirà poi:

– Ho combattuto il pregiudizio. Fin da bambino ho lottato col fatto che un povero non può fare il direttore d'orchestra, perché il figlio di un operaio deve fare l'operaio, così è stato detto a mio padre.

Riuscì a iscriversi al Conservatorio di Torino, muovendo i primi passi nel mondo della musica classica quando aveva solo sedici anni mostrando il proprio talento come pianista solista a Lione.

Da qui l'escalation che lo consacrò alla sua unica e grande passione. Un talento selvaggio e irrefrenabile, che Ezio (così ci piace chiamarlo in segno di profonda fratellanza) ha saputo coltivare trasformandolo e portandolo a livelli inimmaginabili, facendosi conoscere e riconoscere dai più raffinati musicisti del mondo. Capace di esprimersi in ogni ambito, è riuscito ad avvicinare alla musica, anche quella classica, persone che mai avrebbero pensato di poterlo fare.

La vita di Ezio Bosso cambia nel 2011.

Prima una grave neoplasia, poi la patologia neurodegenerativa che in breve lo porterà sulla sedia a rotelle, un evento che tuttavia segna l’inizio di una evoluzione della sua vita artistica, ponendolo all’attenzione del grande pubblico.

Ezio non si è mai arreso. Nonostante tutte le difficoltà e le avversità della malattia, ha continuato a suonare, comporre e dirigere dimostrando un coraggio e una determinazione che hanno coinvolto e commosso l’Italia intera. La musica, la sua passione più grande, la sua ragione di vita, lo spinge a sfide sempre maggiori a trasformare ogni sconfitta del corpo in una rinascita dell’anima.

– Sono un uomo con una disabilità evidente in mezzo a tanti uomini con disabilità che non si vedono – dirà in un’intervista. – Ho smesso di domandarmi perché. Ogni problema è un’opportunità.

Alla sua attività di pianista alterna quella di direttore d’orchestra, alla guida dell’organico della *Fenice di Venezia* e del *Comunale* di Bologna. Nonostante il fisico già molto provato, eppure indomito, appena veniva issato dalla sua carrozzina al predellino del direttore, Ezio si trasformava. Alzava la bacchetta e “accendeva la musica” dando davvero tutto se stesso. Assistere a un suo concerto era un’esperienza straordinaria perché straordinario e immenso era l’amore che trasmetteva ai suoi musicisti e al suo pubblico, senza concedersi pause, senza mai accontentarsi, senza smettere anche quando era esausto.

Il Maestro si sentiva vivo perché faceva musica.

Il lockdown imposto dal Coronavirus gli è stato fatale. Ancora una volta ha cercato di reagire, si è impegnato nello studio di partiture, si è appassionato alla lettura di libri di storia. Ma la linfa per lui salvifica, il fare musica con gli altri e per gli altri, gli mancava.

– I miei orchestrali sono i miei fratelli, i miei figli – diceva. – Ci sentiamo molto spesso ma non è lo stesso.

Non smetteva mai di pensare al futuro. Aveva in mente tanti progetti importanti, nuovi modi di esibirsi in pubblico nel rispetto delle distanze, anche se il suo desiderio più grande era sentire il calore dell’abbraccio dei suoi amici, dei suoi musicisti.

In un post su Facebook, attraverso i versi di una poesia, invitava tutti a non perdere la speranza.

*Io li conosco i domani che non arrivano mai
Conosco la stanza stretta
E la luce che manca da cercare dentro*

*Io li conosco i giorni che passano uguali
Fatti di sonno e dolore e sonno
Per dimenticare il dolore*

*Conosco la paura di quei domani lontani
Che sembra il binocolo non basti*

*Ma questi giorni sono quelli per ricordare
Le cose belle fatte, le fortune vissute
I sorrisi scambiati che valgono baci e abbracci*

*Questi sono i giorni per ricordare
Per correggere e giocare
Sì, giocare a immaginare domani*

*Perché il domani quello col sole vero arriva
E dovremo immaginarlo migliore
Per costruirlo*

*Perché domani non dovremo ricostruire
Ma costruire e costruendo sognare*

*Perché rinascere vuole dire costruire
Insieme uno per uno*

*Adesso però state a casa pensando a domani
E costruire è bellissimo
Il gioco più bello
Cominciamo...*

La musica e lo studio sono stati per Ezio il suo riscatto; la passione la sua guida che gli permette di vincere anche il dolore, la solidità nelle stanze della malattia.

– È stato difficile essere accettato nel mondo della musica classica e dei pregiudizi perché tutti guardano la malattia: è evidente, non è che posso negarlo.

– Eppure la musica ci cambia la vita e ci salva. Le persone che vengono ad ascoltare i miei concerti, entrano da spettatori e escono da persone. La bacchetta mi aiuta a mascherare il dolore e non è una cosa da poco. Sul palco sono senza spartito, faccio tutto a memoria. Quando dirigo è come se avessi tutti i suoni scritti, primi e secondi violini, violoncelli, bassi, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni, percussioni, io li ho davanti, per me è un contatto visivo, dirigere con gli occhi, con il sorriso.

Ezio si interessava a tutto... un uomo appassionato, profondo, ironico. Sempre attento e curioso della vita. Con una forza immensa, un grande senso dell'umorismo e soprattutto con tanta umiltà e sempre con un sorriso per tutti.

– Ho avuto paura anche delle “mazzate” che mi sono preso ed ho preso schiaffoni perché sono una persona normale. Il mio entusiasmo, la voglia di fare, però, alla fine, è diventata contagiosa.

Ezio era dunque una persona davvero speciale. Intelligentissima, sensibile, sapeva trasmettere la passione per la musica e per la vita, ed è per questo che ha lasciato un grande vuoto, un grande lascito.

– È importante incontrarsi, la musica è come un focolare attorno al quale sedersi. La musica è un linguaggio universale che permette a tutti di parlarsi e fare comunità a prescindere dal luogo di provenienza. È importante creare occasioni di scambio e coinvolgere i talenti, i giovani e aprire i teatri e i luoghi di cultura. Dobbiamo ascoltarla ad alto volume, riempire l'Italia di questa musica meravigliosa. È la nostra forza con cui cambiare il mondo.

Già... chissà se Ezio non avesse davvero ragione. Intanto, per certi versi, lui l'ha cambiato e l'ha reso davvero più fantastico.

A Ezio Bosso, al grande uomo, al grande compositore e direttore d'orchestra, anima geniale e intelligenza raffinata, il Dipartimento di Musica dell'Accademia delle Arti e delle Scienze Filosofiche di Bari, ha inteso onorarne la memoria concretizzando un progetto pensato già da alcuni mesi finalizzato alla realizzazione di un Premio di esecuzione pianistica indirizzato ai giovani.

Ideato da Massimo Massa, il Premio *Ezio Bosso, una vita per la musica*, ha l'obiettivo di promuovere, oggi più che mai, la cultura musicale incoraggiando i giovani talenti allo studio del pianoforte, dando loro spazio e visibilità, un aiuto concreto per muovere i primi passi nella difficile carriera di musicisti, esibendosi e crescendo professionalmente, prendendo spunto dalla grande vitalità del Mastro Bosso, un uomo dal grande carisma e fascino magnetico, impetuoso, idealista, appassionato, seducente nel portare avanti un'idea tutta sua della musica e dell'essere musicisti, rigorosamente determinato anche durante la solitudine e lo sconforto della malattia.

Il desiderio dell'Accademia è che questo Premio possa riscuotere negli anni un sempre crescente successo, sempre più elevati traguardi, una diffusione più ampia e un'adesione sempre più significativa di musicisti impegnati a proporre le proprie forme espressive.

Un Premio che possa tradursi in un tangibile evento culturale, un'importante tappa nell'ambito del percorso formativo dei ragazzi che vi partecipano.

Massimo Massa
Presidente del Premio
Pro Rettore Accademia

Quando faccio musica
mi stupisco,
è lo stupore
che ti fa
quell'ossigeno più leggero,
che ti riempie

Ezio

*Mi chiamo Ezio,
nella vita faccio la musica.
E sono un uomo fortunato.
E questa è l'unica cosa che vorrei
dover dire per parlare di me*

Direttore d'orchestra, compositore, contrabbassista e pianista all'occorrenza, come amava definirsi, Ezio Bosso nasce a Torino il 13 settembre 1971 in una famiglia operaia. Sin dai precoci esordi dimostra quella bramosia di superare i confini nazionali che ha caratterizzato tutta la sua lunga carriera. Debutta a sedici anni in Francia come solista a Lyon, compie gli studi di contrabbasso, composizione e direzione d'orchestra all'Accademia di Vienna e collabora con diverse orchestre europee tra cui *Chamber Orchestra of Europe, Festival Strings Lüzern, Deutsche Kammer-Virtuo-sen*.

Eclettismo, versatilità e generosità sono i tratti distintivi del suo percorso artistico ed è ricca la lista delle collaborazioni con prestigiose istituzioni musicali e con stagioni concertistiche dove si è esibito come compositore o esecutore, come direttore d'orchestra o membro di formazioni cameristiche: *Royal Festival Hall di Londra, Sydney Opera House, Palacio de Bellas Artes di Mexico City, Teatro Colón di Buenos Aires, Carnegie Hall NYC, Teatro Regio di Torino, Houston Symphony, Auditorium Parco della Musica Roma, Teatro Comunale di Bologna, Festival di Perelada, Teatro La fenice di Venezia, Teatro Carlo Felice di Genova, Lac Lugano, KKL Lüzern*.

Vincitore di importanti riconoscimenti, come il *Green Room Award* in Australia (sinora è l'unico non australiano premiato) o il *Syracuse New York Award* in USA, la sua musica è stata commissionata ed è tuttora utilizzata dalle più importanti istituzioni operistiche mondiali come *Wiener Stadtooper*, *Royal Opera House*, *Sidney Dance Company*, *New York City Ballet*, *Theatre du Chatelet*, *San Francisco Ballet* o *Teatro Bolsoj*, da prestigiosi coreografi quali Christopher Wheeldon, Edwaard Liang e Rafael Bonchela, da celeberrimi registi di opere come James Thierrée o del panorama cinematografico come Gabriele Salvatores, per il quale ha composto le colonne sonore di “Io Non ho Paura” (2003), “Quo Vadis Baby?” (2005) e “Il Ragazzo Invisibile” (2014).

Nel 2005 un incidente alla mano sinistra lo spinge a concentrarsi principalmente su direzione e composizione. Nello stesso anno fonda con elementi del *Quartetto di Torino*, dell'ex *Quartetto Borciani* e giovani musicisti europei, il *Buxusconsort*.

Sempre nel 2005 durante l'incisione del suo quartetto per sassofoni e la colonna sonora del film “Quo Vadis Baby?” a New York, incontra Philip Glass che lo inviterà presso i suoi studi per collaborare con produttori e tecnici di fama mondiale.

Negli anni seguenti, la curiosità nei confronti delle diverse forme di espressione musicale e artistica, nonché la sua ben nota ossessione verso la comprensione delle modalità di espressione dell'essere umano, lo portano a collaborare con i musicisti e gli artisti più svariati. Tra gli altri: Pino Daniele, Billy Corgan (Smashing Pumpkins), Gustavo Beytelmann (Gotan Project), il “guru” della Club Culture Alesio Bertallot e il pittore Jean Michelle Folon.

L'impegno sociale diventa una costante della sua produzione e negli anni collabora e dedica composizioni ad associazioni come *Libera*, *Unicef* e *Progetto Sorriso nel Mondo*.

Insieme al rapper napoletano Lucariello e a Roberto Saviano ha realizzato “Cappotto di Legno”, uno dei primi esempi al mondo di fusione tra Rap dialettale e sistemi di composizione “classica”, successivamente diventato un videoclip finanziato e prodotto da MTV Italia, nell'ambito del progetto “No Mafie” che porterà Ezio e il suo

Buxusconsort ad aprire l'*MTV day 2008* di Genova, davanti a un pubblico in piazza di 50.000 persone e di milioni di spettatori da casa.

Nel 2009 gli viene commissionata dal *Festival Suoni delle Dolomiti* la sua seconda sinfonia dal titolo “Under The Tree’s Voices”, dedicata agli Abeti di risonanza della Val di Fiemme. Dopo la prima esecuzione al *Festival Suoni delle Dolomiti* nel luglio 2010, la comunità gli dedica un Albero all’interno del *Bosco che Suona*, onorificenza data a musicisti di spicco del panorama mondiale.



Nel 2010 per la chiusura della stagione sinfonica del *Teatro Regio* di Torino, dirige la prima mondiale della sua Prima Sinfonia “Oceans”: un successo enorme con un tutto esaurito, standing ovation e quindici minuti di applausi.

Sempre nel 2010 dirige anche la prima Italiana di “Icarus on The Edge of time”, un evento di Philip Glass e Bryan Green al *Teatro Carlo Felice* di Genova, alla testa dell’*Orchestra Filarmonica ‘900*, di cui è “consulente per i progetti speciali” e a cui è legato da un affetto e una stima particolari.

Nel marzo 2011 viene nominato Direttore Principale e Direttore Artistico dell’orchestra inglese *The London Strings*.

Nel 2015 viene scelto dall’Università *Alma Mater* di Bologna per scrivere e dirigere la sua Quarta Sinfonia dedicata alla Magna Charta delle Università Europee che contiene il primo inno ufficiale di questa istituzione.

Il 2016 è l’anno che consacra Bosso fra gli artisti più attivi in Italia e di maggior successo: il suo primo disco di piano solo “The 12th Room” viene premiato Disco D’oro con oltre 50.000 copie vendute e la relativa tournée conta oltre 100.000 spettatori: un unanime plauso di critica e un entusiasmo sempre caloroso anche a fronte di programmi “colti”, pensati appositamente per coinvolgere lo spettatore in un percorso conoscitivo ed emotivo attraverso alcune fra le massime espressioni della musica.

Chopin, Bach e John Cage sono stati vissuti dal pubblico – e fra questo dai molti che per la prima volta in quei concerti ne facevano esperienza d’ascolto – con naturalezza e interesse, affascinati dalla coinvolgente esperienza musicale tra virtuosismo, narrazione poetica e ironica che contraddistingue le sue esibizioni. Una vocazione a divulgare la musica che racconta le basi etiche e intellettuali dell’uomo Bosso, che ne hanno segnato l’amicizia con uno dei Maestri assoluti dell’interpretazione novecentesca, Claudio Abbado, a cui era legato da reciproca profonda stima e da affetto.

Il suo forte impegno culturale, ma anche sociale, si esprime nell’attività svolta a favore di Palazzo Barolo, una delle grandi dimore barocche di Torino, trasformata oggi in vivace centro di divulgazione culturale e sede dell’Opera Pia *Giulia di Barolo*, attivissima nel territorio per l’assistenza al disagio sociale e fisico insieme all’Associazione *Mozart14*, di cui Ezio è testimonial, uno dei lasciti sociali del maestro Abbado portato avanti con impegno raro dalla figlia Alessandra Abbado.

A ottobre 2016, dopo sei anni di assenza dal podio, Ezio Bosso torna a uno dei capisaldi della sua visione musicale: la direzione d’or-

chestra, con un clamoroso e attesissimo debutto al Teatro *La Fenice* di Venezia in qualità di direttore, con l’impegnativo programma impaginato con il terzo concerto Brandeburghese di Bach, la sinfonia n.4 “Italiana” di Mendelssohn e il virtuosistico quanto affascinante Concerto per violino “Esoconcerto”, composto da Bosso e con la partecipazione Sergej Krylov, funambolico solista.

Questo trionfale concerto viene registrato e pubblicato da Sony Classical (*The Venice Concert*, 2017) che successivamente ripubblicherà anche tutta la sua discografia dal 2004 al 2011 e per cui inciderà “Stradivari Chamber Orchestra” (2018) e “Roots” (2018).

Nei suoi ultimi anni di carriera calcherà i podi di molte delle orchestre più importanti d’Europa: ricordiamo *Orchestra del Teatro Comunale* di Bologna, di cui è stato Direttore Principale Ospite e che ha trionfalmente condotto sia nel teatro della città sia in Piazza Maggiore davanti ad oltre 10.000 persone per l’Opening Act del G7 Ambiente, concerto premiato ai *Live Award* di Lisbona come miglior evento musicale europeo dell’anno; *Georgian State Opera and Ballet* dove ha diretto il galà operistico con le dive del canto Nino Surguladze e Carmen Giannatasio, che ha visto oltre sette standing ovation ed è stato seguito da più di quattro milioni di persone collegate da tutto il mondo; *London Symphony Orchestra*, *Orchestra del Teatro Regio* di Torino, *Filarmonica ‘900*, *Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, *Orchestra del Teatro San Carlo*, *Orchestra Sinfonica Siciliana*, *Orchestra da Camera* di Mantova, *Orchestra da Camera Lituana con il solista Sergej Krylov*, *Orchestra Filarmonica Toscanini* di Parma, *Orchestra Filarmonica del Teatro Verdi* di Salerno nel Parco Archeologico di Paestum con oltre 8.600 spettatori e *Orchestra Giovanile Italiana* di Fiesole con Anna Tifu per l’evento nazionale della festa della Musica ‘18.

Il 20 gennaio 2019 dirige a Bologna l’evento di *Associazione Mozart14* “Grazie Claudio!”, pubblicato nel 2020 da Sony Classical, per ricordare Claudio Abbado a cinque anni dalla morte, portando sul palco del Teatro Manzoni un’orchestra di cinquanta elementi provenienti dalle migliori compagini europee e cresciuti con Abbado, fra

cui vale la pena ricordare nomi di assoluta eccellenza quali Keith Pauscoe, Etienne Abelin, Robert Kendall, Jorg Winkler e Luca Franzetti.

Sempre nel 2019, le due serate-evento Rai3 “Che Storia è la Musica”, lo vedranno nel triplice ruolo di autore, conduttore e direttore d’orchestra, rivoluzionando letteralmente la storia della divulgazione musicale in TV, con ascolti superiori al milione di media, sancendo definitivamente il ruolo centrale nel panorama classico, ruolo ulteriormente ribadito dal clamoroso sold-out a oltre 14.000 presenze per il suo debutto in Arena di Verona coi Carmina Burana l’11 agosto 2019.

Il 24 giugno 2019 riceve ufficialmente la cittadinanza onoraria di Roma:

“In riconoscimento dell’eccellenza artistica quale compositore e direttore d’orchestra italiano di fama internazionale, per l’impegno profuso verso la città di Roma, e per aver affermato nel mondo il valore universale della musica come espressione dei più alti principi di uguaglianza e dignità sociale costituzionalmente riconosciuti.”

Tale riconoscimento si aggiunge alle altre cittadinanze onorarie precedentemente a lui assegnate dai comuni di Gualtieri (RE), Acireale (CT) e Busseto (PR).

Ezio Bosso si spegne a soli quarant’otto anni nella sua casa di Bologna, il 14 maggio 2020.

Biografia di proprietà
www.eziobosso.com

L'ACCADEMIA

L'Accademia nasce da un'idea di Massimo Massa. Costituita formalmente nell'aprile del 2021, ha lo scopo di tutelare e diffondere la cultura sul territorio nazionale e internazionale, alimentando l'amore e il culto per la civiltà italiana attraverso la diffusione e valorizzazione di ogni forma di espressione umana e artistica in campo scientifico, letterario, filosofico e d'arte audio-visiva. Fondata sul potere della parola, l'Accademia celebra l'affermazione dei grandi valori umani e lo scambio di rapporti intellettuali e sociali per appagare l'inclinazione dialogica dei vari letterati la cui virtù consiste nel pensiero esibito ed espresso in funzione collettiva.

Per il conseguimento delle sue finalità, coinvolge scuole, università, biblioteche, circoli e associazioni, diffonde libri e pubblicazioni, promuove studi, ricerca, formazione e interazioni attraverso la realizzazione di manifestazioni culturali, artistiche e scientifiche, simposi, conferenze, convegni, dibattiti, sperimentazioni, mostre e pubblicazioni, attività intese ad accrescere e ampliare la diffusione della lingua e dell'arte.

Suddivisa nei Dipartimenti di *Lettere e Filosofia, Arti figurative, Musica e Arti sceniche, Scienze matematiche e informatiche, Scienze naturali e astronomiche, Scienze giuridiche ed economiche, Scienze mediche, sportive e biologiche, Solidarietà e promozione sociale*, ciascuno sorretto da un Direttore, l'Accademia è formata da intellettuali, docenti di numerose università e studiosi di varia estrazione che condividono il valore etico ed estetico dell'Arte e della Letteratura contemporanea, manifestate attraverso le varie esteriorizzazioni creative, di conoscenza e di partecipazione sociale e culturale e favorendo l'integrazione dei linguaggi espressivi della vita e dell'arte.

Consociata con l’Associazione culturale *L’Oceano nell’Anima* di Bari, eredita da essa il *Premio Internazionale di Letteratura Contemporanea Lucius Annaeus Seneca*, istituito in onore di uno dei più grandi filosofi della storia dell’antica Roma, volto alla significazione e alla valorizzazione delle espressioni creative dell’umano, aprendosi alla partecipazione di opere in poesia, narrativa, giornalismo e testi teatrali.

Ultimo nato in Accademia, per il Dipartimento di Musica e Arti Sceniche, è il *Premio nazionale di esecuzione pianistica Ezio Bosso*, in memoria del grande compositore e direttore d’orchestra prematuramente scomparso nel 2020.

L’obiettivo è promuovere la cultura musicale incoraggiando i giovani talenti allo studio del pianoforte prendendo spunto dalla grande vitalità del Mastro, un uomo dal grande carisma, impetuoso, idealista, appassionato, determinato nel portare avanti un’idea tutta sua della musica e dell’essere musicisti anche durante la solitudine e lo sconforto della malattia.

PATROCINI ISTITUZIONALI DEL PREMIO



Senato della
Repubblica
Italiana



Camera dei
Deputati



Università degli
studi Aldo Moro
di Bari



Comune di
Sannicandro
di Bari

LA COMMISSIONE

Massimo Massa *presidente del Premio*

Annarosa Partipilo *presidente di Commissione, pianista*

Francesco Baccellieri *pianista*

Michele Fazio *pianista*

Sergio Lapedota *direttore d'orchestra*

Luca Massa *pianista*

CATEGORIE DEL PREMIO

La malattia non è la mia identità, è più una questione estetica. Ha cambiato i miei ritmi, la mia vita. Ogni tanto “evaporo.” Ma non ho paura che mi tolga la musica, perché lo ha già fatto. La cosa peggiore che possa fare è tenermi fermo. Ogni giorno che c’è, c’è. E il passato va lasciato a qualcun altro.

Ezio

Categoria A

2015 - 2016

*La musica è una fortuna ed è la nostra vera terapia.
Ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare.
La musica è come la vita, si può fare in un solo modo: insieme.*

Di Comite Rebecca, Bari

Clowns (D. Kabalevsky)
Entrano i gladiatori (J. Fucik)
Valzer da quaderno d'infanzia (D. Sciostakovic)

Merlini Francesca, Bari

Tema C - variazioni (Clementi)
Allegretto (Diabelli)

Tritto Paride, Modugno (BA)

Balletto sull'aia (M. Cagnacci)
Le campanine (M. Cagnacci)

Valerio Giuseppe, Bari

Ritmo Swing (J. Bastien)
I soldatini passano (A. Trombone)

Categoria B

2013 - 2014

*La musica è silenzio, la musica evoca immagini e colori,
i colori e le immagini rimandano alla musica.*

Daloso Miriam, Margherita di Savoia (BT)

For children sz. 42 vol. 1 n. 5 "Former Friends" (Bartok)
Studio Op. 100 n. 2 "Arabesque" (BurgMuller)
Children's album vol. 1 n. 1 - andantino "Ivan Sings"
(A. Khachaturian)

Merlini Alessandra, Bari

Frugolino (A. Longo)

Categoria C

2011 - 2012

*La musica è una vera magia, non a caso i direttori hanno
la bacchetta come i maghi. La musica mi ha dato
il dono dell'ubiquità: la musica che ho scritto
è a Londra e io sono qui.*

De Marinis Claudia, Adelfia (BA)

Minuetto n. 3 (J.S. Bach)

Minuetto n. 6 (J.S. Bach)

De Serio Marco, Bari

Astor (Vinciguerra)

Arabesque Op. 100 N. 2 (Bergmuller)

Czerny - Studio Op. 599 n. 18

Microjazz

Scivittaro Fernanda, Sannicandro di Bari (BA)

Per Elisa (L.V. Beethoven)

Valzer in La min op. post (F. Chopin)

Categoria D

2009 - 2010

*I silenzi hanno un suono, anche in musica. Non esiste l'ultima nota,
è un dato di fatto. Perché l'ultima nota che suona uno strumento
è la nota che inizia l'altro.*

Cicchelli Flavio, Valenzano (BA)

Etude (A. Khachaturian)

IV 31 Sonate (Cimarosa)

Un ricordo di te (Morga)

D'Astici Francesco, Valenzano (BA)

Pappilons op. 2 (R. Shumann)

Categoria E

2007 - 2008

*Il tempo è un pozzo nero. E la magia che abbiamo
in mano noi musicisti è quella di stare nel tempo,
di dilatare il tempo, di rubare il tempo.*

Balsamo Silvia, Bari

Tarantella (M.E. Bossi)
Invenzione a 2 voci n. 13 (J.S. Bach)
Cavaliere selvaggio (R. Schumann)

Blackburn Davide Florin, Bari

Sonatina (A. Khachaturian)

Cassino Sabrina, Moliterno (PZ)

Sonatina op. 46 n. 2 (Dussek)

Fasanella Sofia, Bella (PZ)

Sonatina Viennese n. 1 Allegro (W.A. Mozart)
Invenzione nr. 1 BWV772 (J.S. Bach)

Losurdo Angelica, Sannicandro di Bari (BA)

Sonatina op. 20 n. 1 - Allegro-andante-allegro (F. Kuhlau)

Perna Paride, Sannicandro di Bari (BA)

Chiaro di Luna - I movimento (L.V. Beethoven)
Conon in D (Pachebel)

Roppo Ilaria, Sannicandro di Bari (BA)

Sonata Op. 27 n. 2 - I movimento - adagio (L.V. Beethoven)
Uno mattina (L. Einaudi)

Rosa Aurora, Avigliano (PZ)

Preludio Op. 28 n. 4 (F. Chopin)

Silos Giulia Camilla, Foggia

Sonatina (A. Khachaturian)

Categoria F

2005 - 2006

*Non so dire se sono felice, ma posso dire che tengo
stretti i momenti di felicità. Tenetevi stretti i momenti
di felicità, vi faranno da maniglia nei momenti più bui.
I sorrisi avvicinano più dei passi e aprono
più porte delle chiavi*

Carradori Angela, L'Aquila

Rapsodia ungherese n. 10 (F. Liszt)

Studio op. 15 n. 8 (S. Bortkiewicz)

D'Andrea Alessia, Avigliano (PZ)

Sonatina op. 36 n. 4 (M. Clementi)

Valzer op. 39 n. 3 (J. Brahms)

Di Noia Michela, Torremaggiore (FG)

Toccata (A. Khachaturian)

Valse Romantique (C. Debussy)

Garripoli Antonio, Potenza

Brahms Rapsodia op. 79 nr. 2 (J. Brahms)

Chopin op. 64 n. 1 (F. Chopin)

Squeglia Gianmarco, Venosa (PZ)

Danza Spagnola n. 5 (E. Granados)

Studio op. 10 n. 5 (F. Chopin)

Momento musicale op. 16 n. 4 (S. Rachmaninov)

CASTELLO NORMANNO SVEVO di Sannicandro di Bari

Il Castello Normanno-Svevo di Sannicandro di Bari, ubicato nella parte nord dell'abitato in pieno centro storico, è un'antica e maestosa fortezza medievale in cui sono evidenti le tracce del leggendario ordine dei Templari, che nel '200 avevano qui una loro magione.

Isolato da una strada che corre sull'antico fossato, è composto da due parti distinte, costruite dai bizantini e dagli svevi. Un tempo la fortezza era dotata di otto torri di fortificazione di cui oggi ne sopravvivono solo sei. Di preziosa fattura sono i due portali che conservano rispettivamente i fori da cui passavano le catene del ponte levatoio e lo stemma dei principi Grimaldi, famiglia feudale che per qualche decennio detenne la struttura.



Il maniero edificato nella piccola borgata di Sannicandro, che da un secolo e mezzo appena veniva sviluppandosi ai margini dei ruderi dell'antica Castel Mezardo, fu realizzato in realtà in più fasi, a partire dal Medioevo, e in particolare dal 916, per iniziativa del generale bizantino Niccolo Piccingli, come fortilizio su ordine dell'imperatore Costantino VII a difesa delle coste pugliesi dalle invasioni saracene, periodo cui risalgono le bifore e le decorazioni delle sale superiori. Successivamente, sui ruderi dell'originaria struttura fortificata, nel periodo del Regno di Ruggero II di Sicilia, i Normanni realizzarono un presidio militare con la costruzione di quattro torri d'angolo, il portale a Levante, un largo fossato e il ponte levatoio che affiancarono il torrione, isolando e proteggendo il maniero. Il palazzo baronale fu realizzato a ridosso della cortina di settentrione, con un cunicolo di salvataggio che conduceva alla chiesa di S. Giovanni fuori le mura, costruita dagli stessi Normanni.

Nel periodo svevo, in età federiciana, il castello venne poi ulteriormente modificato e ingrandito, quando l'edificio, da militare, assunse un aspetto residenziale. Carenti sono le notizie sugli avvenimenti svoltisi negli anni di dominio svevo. La politica d'accentramento del potere intrapresa dall'imperatore Federico II di Svevia e la sua insofferenza nei confronti dei feudatari fanno supporre che in quel periodo il casale di Sannicandro non fosse concesso a nessun signore feudale.



Sala delle Scuderie

RINGRAZIAMENTI

Il Senato Accademico, nelle persone di Pasquale Panella, Rettore; Massimo Massa, Vice Rettore, Laura Pavia, Segretario Generale e i Consiglieri Barbara Agradi, Maria Teresa Infante, Duilio Paiano e Gilberto Vergoni, rivolge un sincero ringraziamento a tutti i componenti della Commissione esaminatrice presieduta da Annarosa Partipilo, per l'elevato spessore artistico e umano, l'attenzione e la disponibilità profusa e per aver accolto, con sensibilità ed entusiasmo questo progetto, apprezzandone le finalità.

Ringrazia altresì

- la Famiglia Bosso e in particolare Tommaso Bosso, amministratore del lascito intellettuale del M° Bosso, per il sostegno morale e la concessione dell'uso delle immagini;
- gli Enti istituzionali che hanno patrocinato l'evento;
- l'associazione di promozione sociale "Nessun Dorma";
- Oceano Edizioni, per la curatela del presente opuscolo;
- l'intero staff organizzativo che, con impegno e professionalità, ha consentito di realizzare l'iniziativa e in particolare: la Segreteria del Premio; la direzione artistica, i fotografi e i giornalisti.

Grazie infine a tutti i giovani musicisti che hanno partecipato; la conferma più vera che la musica ripaga ogni sentimento e ogni emozione. Senza la loro anima questo Premio non avrebbe avuto il giusto senso a esistere.

È con grande soddisfazione, dunque, che si rinnova l'appuntamento alla prossima edizione del 2023, con l'augurio che il *Premio Ezio Bosso* possa riscuotere un sempre crescente successo, una diffusione più ampia e una adesione ancor più significativa di musicisti impegnati a proporre le proprie forme espressive.



Ascoltateci a tutto volume, spalancate le
finestre, disturbate i vicini e il parroco.
Noi cambieremo il mondo a colpi di musica

Stampato nel mese di
marzo 2022



Mi chiamo Ezio,
nella vita faccio la musica.
E sono un uomo fortunato.
E questa è l'unica cosa che vorrei
dover dire per parlare di me.